



FATTI E COMMENTI

MOVIMENTO FEDERALISTICO IN GERMANIA —
LA SCIENZA DELLE MIS-
SIONI.

MOVIMENTO FEDERALISTICO IN GERMANIA

E' noto che nella seconda metà del secolo XIX s'erano delineate in Germania due grandi correnti, di cui l'una tendeva alla *Grande Germania* con Vienna e gli Asburgo alla testa e l'altra mirava alla *Piccola Germania* con la Prussia e gli Hohenzolleon alla direzione.

Bismarck, naturalmente, capitanava questo secondo movimento. Dopo Sadowa, l'Austria e gli Asburgo vennero tagliati fuori della Confederazione germanica e prevalse la seconda corrente, che, dopo la sconfitta della Francia a Sedan, doveva condurre all'impero Germanico che visse sino al 1918. La Costituzione di questo impero era stata data da Bismarck, come quella che balzò fuori dopo la rivoluzione a Weimar fu l'opera di quelli che assicurarono l'egemonia della Prussia.

Nel suo libro sulla *Germania dopo il 1866*, Monsignor Ketteler di Magonza si elevò contro l'idea di una creazione della Prussia nella quale vedeva un pericolo per la pace d'Europa. I federalisti odierni ubbidiscono presso a poco alle stesse idee di Ketteler, il precursore della *Rerum Novarum*.

L'on. Stegerwald si occupa del movimento nell'ultimo fascicolo dell'*Abendlan*. In Francia Pierre Delattre gli ha consacrato in *Etudes* uno studio importante e l'ultimo quaderno del *Correspondant* si apre con un articolo di fondo sul federalismo renano. In occasione del congresso cattolico che si tenne ad Hannover il 2 settembre 1924 fu decisa da ecclesiastici e da laici capitanati dal dottore Schneittmam dell'università di Colonia la creazione di una associazione cattolico e federalista renana. Questa associazione prese il nome di *Reichs-mai Heimatbund deutscher Katholiken*, e tende a riunire il popolo tedesco dandogli una concezione ideale dello stato del Reich che sia tedesca e cristiana ad un tempo. Il 12 febbraio 1927 sorse a Cassel un'altra lega di federalisti tedeschi, *Reichsbund deutscher Föderalisten*, interconfessionale. Vi aderirono numerosi federalisti di Baviera, della Renania dell'Hannover, della Sassonia, della Pomerania.

Ci fu anche l'adesione del *Reichsbund der oesterreicher* di Vienna presieduta dal Conte Daukl. L'adesione degli austriaci è tipica nel suo genere. Essa assicura i federalisti tedeschi che tutti gli austriaci fedeli al loro paese respingono l'*Anschluss* a una Germania dominata dalla Prussia e non possono

acconsentirvi che allorché la riorganizzazione costituzionale della Germania sarà compiuta grazie al federalismo. E' questo il punto comune che riunisce tutti i federalisti: l'odio dell'egemonia prussiana.

Le difficoltà da superare sono gravissime. Il *Correspondant* ha già notato che poichè il ritorno alla *Grande Germania* invocato dai cattolici prima del 1866 implica l'*Anschluss dell'Austria* alla Germania e quindi la possibilità della *Mittel Europa* difficilmente la Francia potrà dare l'assenso. Ma indipendentemente da ciò, i socialisti, tedeschi; democratici e popolari di sinistra pur vagheggiando la *Grande Germania* partono dall'egemonia prussiana come presupposto. Non parliamo dei conservatori della *Weistarp* rimasti fedeli alla *Piccola Germania* bismarchiana cogli Hohenzollem alla testa.

LA SCIENZA DELLE MISSIONI

Parecchi anni prima della guerra a Münster in Vestfalia l'iniziativa del professore Schmidlin rese corrente la parola: scienza delle missioni. Per la *Wissenschaft* così battezzata si fondò una rivista, si organizzarono dei corsi. Il movimento si è ora allargato. L'anno scorso venne creata all'Istituto Cattolico di Parigi, sotto gli auspici degli amici delle missioni e grazie alla generosità di Monsignor Descamps, attualmente Vicario generale di Lilla, una cattedra di storia delle missioni. Si tennero anche dei corsi di etnologia. Il movimento si estende. A Lovanio, dove si tengono annualmente delle Settimane missionarie, il barone Descamps, vice presidente del Senato belga recò a Monsignor Ladeuze, l'eminente rettore dell'Università, i fondi necessari per l'apertura di un insegnamento di storia delle missioni. La cattedra s'inaugurava solennemente il 20 febbraio scorso alla presenza di molti rappresentanti di istituti missionari. Il barone Descamps tenne il discorso d'occasione. Egli tracciava anzitutto la storia delle missioni. Salutava in San Paolo « il primo e il più grande missionario cristiano ». Il suo piano d'azione era « stendere la Chiesa di Cristo sino ai limiti dell'impero romano ». Nel Medio Evo, il Papato, centro di tutto il movimento religioso e sociale compiuto dal cristianesimo « appare, sotto molti aspetti come il genio fondatore degli stati moderni. Durante lunghi secoli gli affari delle missioni sono quasi sempre diretti personalmente dal Sovrano Pontefice che manda e sostiene i messaggeri dell'Evangelo. S. Agostino di Cantorbery, S. Bonifacio, S. Cirillo e S. Metodio e tanti altri « battezzatori » dell'Europa settentrionale e meridionale tengono il loro potere immediatamente dalla Santa Sede ».

Il barone Descamps passava poi a mettere in rilievo lo studio dei principi teologici e canonici che concernono l'apostolato missionario, la storia comparata delle missioni, la geografia attuale della evangelizzazione, la metodologia delle missioni.

E Giorgio Goyau che ne parla largamente nel *Correspondant* commenta: « Non bisognerebbe credere che la scienza sacra non comporti delle nuove ramificazioni, conformi ai bisogni nuovi degli studi superiori. Tutti i teologi sanno perchè e come nacque il trattato *De vera religione*. Nessuna meraviglia che possa sorgere ai nostri giorni il trattato: *De propagatione Fidei* ».

ERNESTO VERCESI